

Edeltraud Friedrich

Peter Friedrich

I CARATTERI
DEI RIMEDI
OMEOPATICI
VOL. I

Traduzione di Valeria Vitarelli

EdiVita

LYCOPODIUM

Lo studio legale Lykop & Lykop era il più rinomato della città. I titolari, padre e figlio, erano a capo di un ampio team di collaboratori. Per distinguerli l'uno dall'altro, il figlio veniva chiamato Lycopodium, cioè il rampollo, il germoglio, il seme del Lykop. Quando il padre era di cattivo umore, però, preferiva chiamarlo “pappamolle”⁴, per sottolineare il fatto che il figlio era in realtà un gran codardo. In effetti Lycopodium non era né un eroe, né un gran lavoratore, bensì, più che altro, era uno a cui piaceva vivere, che amava godersi la vita con i soldi di papà. Così anche la laurea, ottenuta col massimo dei voti presso una prestigiosa università, non era stata esattamente tutta farina del suo sacco, non derivava dalle sue profonde conoscenze o dal suo lavoro incessante e tenace, ma piuttosto dalla sua intelligenza combinata con le relazioni influenti del padre.

Lycopodium era ben cosciente del fatto che, se voleva continuare col suo stile di vita sfarzoso, non poteva fare a meno dell'appoggio del padre. Certo non lo avrebbe mai riconosciuto apertamente, perché ovviamente non voleva perdere la faccia in pubblico! Se poteva, evitava qualsiasi tipo di responsabilità e, nelle circostanze più importanti, si affidava alla competenza degli altri. Al mattino, per principio, non si presentava mai in ufficio se non dopo aver dormito a lungo e aver fatto un'abbondante colazione. Durante la giornata il suo impegno preferito era quello di andare a pranzo con qualche cliente. Di pomeriggio, se allo studio c'era

⁴ Il termine Lycopodium (dal greco λύκος (lykos), “lupo” e πούς, ποδός (pous, podós) “piede, zampa”) viene tradotto generalmente con “piede di lupo”, con riferimento alla forma dei ramoscelli teneri. In tedesco la pianta viene chiamata anche “Bärlapp”, col significato di “zampa d'orso”, sempre con riferimento alla forma.

Tradotto letteralmente, il termine “Lapp” o “Lappen” significa “oggetto largo e piatto”, e viene usato nel linguaggio comune per indicare una pezza o un guanto per lavare. Figurativamente, infine, il termine viene utilizzato in senso dispregiativo per indicare un “pappamolle”, un uomo di pastafrolla, privo di nerbo o di grinta [N.d.T.].

troppo da fare, chiamava una delle sue numerose conoscenze femminili e organizzava un appuntamento galante nei posti più chic, in cui si incontrava la gente “bene”. Sentiva il bisogno di stare all’aria aperta, gli piaceva andare in campagna a prendere dolce e caffè, ovviamente con la sua macchina sportiva, la più grossa e più cara della categoria. Dopo queste passeggiate pomeridiane, quasi mai tornava allo studio. Preferiva ritirarsi con la sua fiamma del momento nella sua villa di quindici stanze fuori città. Lì c’era abbastanza spazio per entrambi e così, pur stando in compagnia, non si sentiva troppo assediato o oppresso.

Era raro che portasse la stessa ragazza a casa più volte, poiché temeva di essere bombardato di richieste e di doversi assumere delle responsabilità. Era talmente suscettibile che le donne scappavano prima ancora di quanto lui volesse. Inoltre, risvegliandosi vicino all’amante di turno, si comportava in modo talmente scostante e irritato che non c’era bisogno di altre parole per farle andare via. Lycopodium non voleva farsi coinvolgere più di tanto, né sul lavoro, né nelle relazioni personali. Mentre dava per scontato che gli altri fossero sempre pronti ad aiutarlo, non gli sembrava necessario ricambiare e mostrare a sua volta altrettanto altruismo. Lui preferiva fare il magnate, il grande benefattore che invitava gli altri a pranzo o a cena. Per lui il mangiare era molto importante, infatti, una volta incominciato a farlo, poteva ingurgitare enormi quantità. Per Lycopodium un bel buffet ricco e abbondante era la cosa migliore che potesse capitare, seconda solo alle avventure sessuali. Al buffet infatti, poteva riempirsi il piatto diverse volte senza sembrare maleducato.

In pubblico Lycopodium voleva sempre apparire senza macchia e privo di difetti, perché aveva un fortissimo bisogno di approvazione. Il suo sogno più grande era quello di ricevere riconoscimenti pubblici e perciò si mostrava sempre come un avvocato in gamba, che si faceva strada nella vita con coraggio. Nessuno poteva immaginare che con questo atteggiamento spavaldo non faceva altro che compensare la mancanza di fiducia in se stesso. Se gli altri lo trattavano con rispetto, anche il suo rispetto di sé cresceva. D’altra parte, se tutti lo consideravano talmente bravo, evidentemente doveva esserlo davvero. Non potevano di

certo sbagliarsi tutti! Per mantenere questa reputazione, bastava evitare che le relazioni personali divenissero troppo intime. Solo chi lo conosceva molto bene scopriva la sua debolezza, e di questo limitato gruppo di persone facevano parte solo i suoi genitori e i più stretti collaboratori.

Quando allo studio legale c'era un caso un po' più delicato del solito, era scontato che Lycopodium trovasse il modo di svignarsela, perché non si sentiva all'altezza di risolvere compiti difficili. Per le cause più complicate aveva i suoi collaboratori fidati che preferiva criticare piuttosto che lodare, nonostante in segreto li invidiasse per le loro capacità. Se invece si trattava di riscuotere gli allori per una causa vinta, allora Lycopodium era sempre il primo ad arrivare. Certo ogni tanto non poteva fare a meno di occuparsi personalmente di un caso e, con l'esperienza del padre alle spalle, di solito ci riusciva anche molto bene. In tribunale appariva come persona competente, capace ed eloquente. Chi aveva Lycopodium come difensore sapeva che la causa di per sé sarebbe scivolata in secondo piano, mentre era il difensore stesso con la sua superbia a stare al centro dell'attenzione. La cosa che più lo dannava riguardo la sua professione era che, per quanto brillante lui fosse, l'ultima parola spettava sempre al giudice, il potere decisionale era del magistrato.

Il potere era una cosa di cui Lycopodium aveva assoluto bisogno per mascherare i suoi complessi di inferiorità e la sua meschinità. Già da tempo lo esercitava in ufficio o con i suoi domestici. Con loro Lycopodium non si sentiva costretto a comportarsi da persona amabile. Proprio queste persone erano quelle che avevano capito chi lui fosse e sapeva bene che da loro non poteva aspettarsi alcun vantaggio. Proprio per questo ce l'aveva con loro! Il suo senso d'inferiorità si tramutava allora in un comportamento altezzoso, arrogante, dispotico e tirannico. Un giorno disse ad uno dei suoi domestici: «Mi sono arrivate voci che io dica sempre “prugne” al posto di “pere”. Non so chi abbia messo in giro questa

fandonia, ma comunque in questo caso ti ordino di andare a cambiare la “prugnetta”⁵ difettosa sulla mia scrivania. Fiat lux, e sia luce!»

Quando il padre morì, per Lycopodium fu la fine del mondo, non tanto per l'amore che provava nei suoi confronti, quanto piuttosto per la sua incapacità di portare avanti lo studio legale da solo. Come poteva mai far fronte a tutte le incombenze della vita quotidiana? Presto tutti si sarebbero accorti di quanto limitate fossero le sue competenze. L'intera facciata si sarebbe sgretolata e chiunque avrebbe visto cosa c'era dietro la sua maschera. Come avrebbe potuto sopportare il peso della responsabilità di essere a capo di così tanti dipendenti? L'impegno morale e finanziario era insostenibile! Per non dover sopportare questo fardello e per trovare una via d'uscita dalla professione scelta, Lycopodium si ammalò. Che spettacolo vedere il suo ego, un tempo così gonfio, afflosciarsi come un palloncino bucato quando, proprio in quel momento, anche la cameriera se ne andò perché stufa dei suoi modi sgarbati e burberi.

Per la prima volta si ritrovava da solo nella sua grande casa. Si sentiva sperduto, abbandonato, indifeso e aveva paura. Al calare della sera, la casa vuota gli metteva ansia. Prima di allora non si era mai accorto di quanto fosse rassicurante sapere che c'era sempre qualcuno in casa oltre a lui.

Lycopodium era abbastanza intelligente da sapere che gli restavano solo due possibilità. Poteva assumere al più presto una nuova domestica, comporre il numero di una delle sue numerose conoscenti e invitarla a venire per fargli compagnia. Oppure poteva cercare di cambiare del tutto la situazione e farsi una nuova vita: se avesse affrontato la paura, non avrebbe mai più dovuto sentirsi un codardo. Alla fine si decise per l'ultima opzione, chiuse lo studio legale e vendette la villa per andare a vivere

⁵ In tedesco “lampadina” si dice “Glühbirne”, che corrisponde al nostro “lampadina a peretta”, con riferimento alla forma [N.d.T.].

da eremita in povertà. Si mise a digiunare e a riflettere sul senso della vita, e così arrivò a conoscere meglio se stesso. Le verità che gli si erano presentate lo spinsero a diventare predicatore. Per un po' lo solleticò l'idea di studiare teologia e diventare prete, cosa che certamente gli avrebbe assicurato l'ammirazione altrui. Ma poi si rese conto che in questo modo non solo avrebbe dovuto impegnarsi molto, ma si sarebbe dovuto anche sottomettere ad una forte gerarchia. Avrebbe dovuto sottostare inevitabilmente al potere dei vescovi, dei cardinali e del Papa. Come predicatore libero invece, avrebbe avuto solo l'Uno e il Solo sopra di sé.

CARATTERE:

Il paziente Lycopodium si sente debole e inadeguato. Cerca in ogni modo di nascondere e compensare la sua mancanza di fiducia in se stesso. Si mostra in gamba, capace, determinato e coraggioso, anche se nella vita quotidiana non si ritiene in grado di assumersi un normale livello di responsabilità.

Non ama la compagnia, ma al tempo stesso ha paura della solitudine. Non vuole stare da solo, ma si rifiuta anche di assumersi il tipo di impegni richiesti nelle relazioni interpersonali più strette. Per lui è importante sapere che c'è sempre qualcuno pronto ad aiutarlo nel momento del bisogno. La situazione inversa, in cui qualcun altro potrebbe avere bisogno di lui, invece, non gli piace affatto. Soddisfa il suo forte desiderio sessuale preferibilmente in avventure senza impegno. Inoltre, nelle relazioni non impegnative non corre il rischio di essere smascherato.

Se riesce a trovare la voglia di fare un po' di movimento, allora ciò lo fa sentire meglio fisicamente, mentalmente e dal punto di vista emotivo. Per soddisfare il suo forte bisogno di ammirazione non esita a vantarsi, esagerare o in casi estremi a raccontare storie false e menzognere. Più raramente per farsi ammirare si assume delle responsabilità, svolge i suoi obblighi con impegno o lavora duramente. La sua autostima è strettamente legata al successo. La cosa peggiore per lui è passare inosservato.

Per gonfiare il suo ego, assume ruoli di rilievo e di potere. Si può dire che il paziente Lycopodium sia un vero e proprio pallone gonfiato, non

solo con riferimento al suo ego, bensì anche in senso stretto per quanto riguarda il suo addome, ovvero: “molto rumore per nulla”⁶.

Vuole stare al centro dell'attenzione ed avere sempre ragione. È inutile criticarlo o contraddirlo, non si lascia convincere. Le persone che sono sotto la sua influenza o dipendono da lui le tratta in maniera dispotica, arbitraria e tirannica, mentre nei confronti dei suoi superiori o di estranei si comporta in modo molto cordiale e lusinghiero.

Se è alla ricerca della verità, anche in campo spirituale cercherà di raggiungere una posizione di potere. È anche possibile che durante la fase della ricerca spirituale conduca una vita da eremita, e che ciò lo porti ad una maggiore consapevolezza di sé. Il tipo Lycopodium è il centauro, mezzo uomo, mezzo cavallo, il cui corpo è ancora invischiato negli istinti animaleschi mentre la sua freccia è già tesa verso alti ideali.

⁶ Nella versione originale il titolo della commedia shakespeariana “Molto rumore per nulla” è stato parafrasato con “viel Wind um nichts”, che tradotto letteralmente significa “molto vento per nulla”. Nel linguaggio comune “Wind”, “vento” indica anche le “ariette”, le flatulenze [N.d.T.].

MENTE:

Il paziente si comporta con superbia, arroganza, presunzione e impertinenza. Ha un modo di fare da padrone, dispotico, dogmatico. È sprezzante, ipercritico, intollerante, rimprovera gli altri spesso e volentieri. Ha l'abitudine di contraddire gli altri. Non sopporta di essere contraddetto. Diffidente e sospettoso. Altamente invidioso.

Disturbi dovuti a mortificazione, delusione, maleducazione o indelicatezza altrui. Rimugina su cose spiacevoli del passato.

Parla a vanvera, salta da un pensiero all'altro. Ricchezza di idee.

Adulatore, si mostra innamorato e sensuale. Negli uomini anche mancanza di sensualità. Avversione per le donne.

Forte bisogno di compagnia, ma anche avversione alla compagnia.

Difficoltà decisionale nelle azioni o nelle piccole cose. È molto prudente, pauroso, tendenza a corrugare la fronte.

Scrupoloso, meticoloso. Rimprovera se stesso.

Si sente indifeso, inerme, bisognoso d'aiuto. Vigliaccheria. Titubanza, timidezza.

Ansia, soprattutto in casa o passeggiando all'aperto. Angoscia tormentosa, paura di morire. Grande paura, soprattutto paura di stare da solo. Paura in uno spazio stretto, in una calca di persone o paura degli uomini. Paura degli altri, soprattutto nei bambini. Ansia svegliandosi dopo sogni agitati.

Si sente felice, è di buon umore con tuoni e fulmini.

Debolezza di memoria. Mancanza di idee, imbecillità, noia.

Smemoratezza. Confusione mentale in una stanza calda, che migliora camminando all'aperto. Concentrazione difficile. Difficoltà di pensiero e di comprendonio, pigrizia mentale, meglio all'aperto o camminando all'aperto. Esaurimento mentale. Lo sforzo mentale peggiora.

Fa errori nello scrivere, salta lettere o intere parole, confonde le lettere o le posiziona in modo sbagliato. Parlando usa parole sbagliate, mette le parole nell'ordine sbagliato o scambia le sillabe. È particolare il fatto che dice "prugne" quando intende dire "pere". Risponde in modo precipitoso.

Irrequietezza, soprattutto di notte. Inquietudine ansiosa. È irrequieto nella sua stanza o stando seduto. L'irrequietezza migliora passeggiando all'aperto. Irrequietezza prima del ciclo.

Irrequietezza interiore, nervosismo.

Molto sensibile. Si offende facilmente. Soprattutto al risveglio è di cattivo umore, tetro. Al mattino avversione per la vita. Si spaventa facilmente, soprattutto svegliandosi dopo un brutto sogno. Trasalire, sussultare, soprattutto mentre sta prendendo sonno.

Ridere, ridacchiare. Sorprendente è il fatto che ride nel sonno.

Gridare. Gridare nel sonno. Gridare prima della minzione (minzione dolorosa).

Grande irascibilità, soprattutto al mattino al risveglio o durante i brividi di febbre. Irritabilità prima delle mestruazioni.

Comportamento recalcitrante. Si infuria facilmente. Collera, soprattutto la sera o se viene contraddetto. Collera repressa. Collera con afflizione silenziosa.

Mancanza di delicatezza. Smania con attacchi d'ira. Delirio furioso. Voglia di uccidere qualcuno con un coltello. Malattia mentale, psicosi.

Umore instabile, labile o mutevole. Isteria.

Malinconia, tristezza, depressione. Disperazione.

Lamenti e accuse. Sospira nel sonno. Umore piagnucoloso, soprattutto di pomeriggio, dalle 16 alle 20. Piange quando ha la febbre, quando suda o prima delle mestruazioni. Piange prima di urinare. Pianto forte, con singhiozzi. Piange senza motivo. I bambini piangono al minimo disappunto. Piange se qualcuno lo ringrazia.

Disturbi da: Ansia d'anticipazione. Mortificazione, offesa. Delusione. Spavento. Rabbia, collera. Collera repressa, collera con afflizione silenziosa. Disappunto.

SINTOMI GENERALI:

Internamente dolori taglienti, laceranti, pizzicanti o pressori. Esternamente dolori pungenti o laceranti. Dolori laceranti verso il basso. Nei muscoli dolori laceranti o spasmodici. Crampi muscolari.

Molto sensibile al dolore.

Paralisi indolore. Sensazione di intorpidimento, insensibilità superficiale o in singole parti del corpo. Analgesia, insensibilità al dolore.

Sensazione di tensione interna. Tensione nelle articolazioni.

Desiderio di cibi caldi, brucianti, che migliorano. Voglia di dolce. Dipendente dalla cioccolata. Cibi freddi o crudi peggiorano. Non sopporta cibi che gonfiano. Soprattutto cavolo e cipolla peggiorano. Sete di piccole quantità.

Attacchi di fame. Durante il mangiare gli viene una fame da lupo, più mangia e più gli viene fame. Non ha appetito sino a quando assaggia, e solo allora gli viene grande fame.

Disturbi dopo aver mangiato. Disturbi per aver mangiato a sazietà ma anche dopo aver mangiato solo poco. Dopo mangiato il polso è accelerato, alto.

Non sopporta gli abiti. La pressione degli abiti (elastico in vita, bottone dei pantaloni) peggiora. Allentare la cintura o sbottonare gli abiti migliora.

Una stanza piena di persone peggiora. Svenimento in una stanza troppo affollata.

Pletora. Congestione. Vampate di calore e congestione. Sensazione di calore.

Mancanza di calore vitale, peggiora con il calore.

Sensazione di vuoto. Rilasciamento. Stanchezza. Debolezza al mattino. Debolezza dopo eiaculazione o con l'ascite. Grande debolezza nelle articolazioni.

Dimagrimento, marasma, soprattutto dovuto alla perdita di liquidi corporei. L'emaciazione procede dall'alto verso il basso. Emaciazione in bambini snelli, cresciuti troppo in fretta o in persone anziane. Nanismo.

Forte sudorazione. Il sudore è appiccicoso, freddo e ha un odore cattivo, aspro.

Esagerata secrezione di muco (scoli viscidii profusi).

Edemi, soprattutto in seguito a malattia cardiaca o epatica.

Ulcere piatte e superficiali della pelle. Ulcere cutanee con fistole. Ulcere delle vene varicose.

Dolore delle ghiandole. Gonfiore delle ghiandole. Infiammazione delle membrane sierose. Epatite, soprattutto in seguito a mortificazione.

Disturbi cancerosi. Lesioni cancerose delle ghiandole Epitelioma. Carie ossea. Rammollimento delle ossa.

Malattie infantili. Disturbi delle persone anziane.

Tendenza a raffreddarsi. Desiderio di aria fresca, ma l'aria fredda e la corrente d'aria peggiorano.

I disturbi sono unilaterali, sul lato destro o prima a destra e poi a sinistra.

Disturbi da: Vento. Onanismo. Sregolatezze sessuali.

MODALITÀ:

- < freddo in genere.
- < raffreddarsi, prendere freddo.
- < corrente.
- < scoprirsi.
- < stare fermo.
- < stare seduto.
- < stare sdraiato o dopo essere stato sdraiato.
- < sdraiato nel letto.
- < sdraiato sul fianco.
- < alzarsi.
- < all'inizio del movimento.
- < cominciare a camminare.
- < surriscaldarsi all'aperto.
- < calore della casa.
- < coprirsi.
- < essere toccato.
- < pressione.
- < pressione degli abiti.
- < mangiare a sazietà.
- < luce artificiale.
- < prima del ciclo.
- < luna piena.
- < in primavera.
- < in inverno.
- < di pomeriggio dalle 16 alle 20.
- < alle 16.
- < la sera dalle 18 alle 21.
- < di notte prima di mezzanotte.

- > camminare all'aperto.
- > movimento.
- > stare all'aperto.
- > calore del letto.
- > slacciare la cintura.
- > scoprirsi.
- > rinfrescarsi, raffreddarsi.
- > dopo aver urinato.
- > al mattino dalle 9 alle 12.
- > di notte dopo la mezzanotte.